

ni è da credere , che fossero questi *Mirabitii* . Che Moneta fossero gli *Sciliati* , nol so dire , nè se tal nome fosse posto in vece di *Liliatum* , o pure *Scyphatum* , ovvero *Schifatum* . Di queste ultime Monete sovente s' incontra menzione nella Cronica Casinense di Leone Ostiense , e in altre antiche Carte . Il corso degli *Schifati* fu specialmente nella Puglia e Calabria , e di questa Moneta abbiamo menzione in uno Strumento del 1112. da me dato alla luce , comunicatomi dal P. Sebastiano Pauli della Congregazione della Madre di Dio , Letterato chiarissimo , contenente la vendita del Casale di Santo Apollinare fatta a Cristadoro Ammiraglio di Guglielmo Duca di Santa Maria del Paturo . Confessa il venditore di aver ricevuto da esso Ammiraglio *quingentos Schifatos , & tres Destrieros* . Opinione fu del Du-Cange , che così fossero appellate queste Monete , perchè formate colla figura di uno *Scipho* , e perciò non diverse da i *Cauci* mentovati ed usati da' Greci : giacchè *Caucum* nella lor Lingua significa lo stesso , che il Latino *Scyphus* , o sia vaso da bere . Se così fosse , nol so io determinare . Con franchezza bensì dico , che Nummi tali , o Greci o Latini , imitavano più tosto una Scodella , e furono simili alle Monete d' argento , battute in Milano a' tempi di Ottone Augusto il Grande , le quali erano alquanto cave nel mezzo , e prominenti nel contorno : del che s' è parlato nella precedente Differtazione . Che poi gli *Schifati* fossero Denari d' oro , l' ha fatto conoscere il suddetto Du-Cange , e dopo di lui il sopralodato P. Pauli nelle Giunte al Beverino *de Ponderibus* . Anche il Doerdelino nel suo Trattato *de Nummis Germaniæ mediæ* parla delle Monete cave battute in quel paese . Rinomati ancora furono gli *Augustali* , Moneta d' oro , che Federigo II. Imperadore fece battere in Sicilia , nel qual paese , siccome anche nel Regno di Napoli , fu molto in uso . Comunemente si crede , che fossero così nomati dallo stesso Augusto Federigo . Ma il Sig. Apostolo Zeno , egregio Raccoglitore , e intendente di tali merci , mi assicura , che presero il nome da Cesare Augusto , il cui volto è ivi effigiato , e perciò appellati *Augustarii* , *Augustales* , & *Agustales* . Ecco ciò , che ne ha Giovanni Villani Lib. VI. Cap. 21. delle sue Croniche . *L' Agostaro d' oro ( così scrive egli ) valea l' uno la valuta d' uno Fiorino e quarto d' oro ; e dall' uno lato dell' Agostaro era improntato el viso dello Imperadore , e dell' altro un' Aquila , al modo de' Cesari antichi , e era grosso carati venti di fine oro a paragone .* Di questa Moneta è fatta menzione in una Carta , che io ricavai dal Registro di Cencio Camerario , che contiene la concessione in Feudo del Castello d' Arsa fatta da Innocenzo IV. Papa al Vescovo di Castro nell' Anno 1253. *sub annuo Censu duorum Augustariorum auri , vel viginti Solidorum denariorum Senatus* : notizia , che ci fa anche intendere , qual fosse il valore della Moneta Romana battuta da quel Senato . Riccardo da San Germano ci scuopre il tempo , in cui si fece la battuta d' essi Agostari , con iscrivere all' Anno